

Nello spazio riservato agli Associati, facciamo quattro chiacchiere con Sandra Casagrande, trevigiana di Ponte della Priula. Sandra è però anche un po' Agordina, perché proprio tra le nostre montagne passa parte del suo tempo libero. Per questo motivo si è avvicinata a Cieli Dolomiti, dimostrandosi molto interessata alle attività proposte dalla nostra Associazione. E' tra l'altro, anche se lei non lo ammetterà mai, una brava astrofotografa e una delle prossime copertine del giornalino, ne siamo sicuri, la vedrà protagonista.

La prima domanda è classica: come ti sei appassionata al cielo stellato e all'astronomia?

La mia passione per il cielo stellato è nata poco tempo fa, circa un anno e mezzo, quasi per caso. Un amico milanese mi ha fatto vedere una sua foto scattata alla nebulosa Nord America. Da lì qualcosa si è mosso dentro me, come se la sensazione di infinita piccolezza mi avesse pervaso. La curiosità poi ha fatto il resto. Mi sono trovata ad osservare il cielo con occhi diversi. Era strano perché da piccola, con gli scout, varie volte mi ero trovata stesa nei prati con il naso all'insù nelle veglie notturne, alla ricerca di costellazioni che purtroppo io non riuscivo mai a vedere. Ora mi trovo ad individuarne e riconoscerne qualcuna e mi sembra sempre una nuova scoperta. Quando il mio amico mi convinse a provare a guardare la luna attraverso un binocolo ero scettica.

Solo dopo aver provato capii che mondo nascosto si apriva dietro quella sfera luminosa. Non nego la difficoltà all'inizio. Lo star hopping ancora adesso è una sfida. Ma c'è una cosa che il cielo mi ricorda e mi insegna ogni volta che mi accingo a contemplarlo: sii paziente. Solo così il cielo ti ripaga di uno spettacolo meraviglioso che riesce a riempirti il cuore.

Tu abiti in pianura dove l'inquinamento luminoso ha quasi cancellato le stelle. Come riesci, nonostante questo, a coltivare questa passione?

Sebbene io viva vicino agli spazi aperti della campagna l'inquinamento è molto forte e a questo si aggiunge, in alcune sere, anche la nebbia. E' vero. Da quaggiù si vede molto poco ma non mi faccio scoraggiare da questo. Il più delle volte mi posiziono sul terrazzo, non tanto per pigrizia quanto per paura. Trovarmi da sola in qualche posto in collina infatti mi spaventa. Non ha importanza se ci sono due grosse luci della rampa del garage che mi infastidiscono. Nonostante le poche stelle che si scorgono, magari forse anche perché sono all'inizio, il cielo offre sempre qualcosa di nuovo. Certo, quando vengo in montagna perdo completamente l'orientamento facendo fatica ad intravedere anche l'Orsa Maggiore, visto il numero di stelle visibili. Ma è proprio questo il bello del cielo.

Che sentimenti ti ispira il cielo stellato?

Il cielo ha il grande potere di riportare la calma nel mio cuore. C'è una citazione a cui sono legata di Pavel Florenskij che esprime tale sensazione. "Quando avrete un peso sull'animo, guardate le stelle o l'azzurro del cielo. Quando vi sentirete tristi, quando vi offenderanno, quando qualcosa non vi riuscirà, quando la tempesta si scatenerà nel vostro animo, uscite all'aria aperta e intrattenetevi, da soli con il cielo. Allora la vostra anima troverà la quiete". Ecco cosa mi trasmette il cielo stellato. Accanto a questo c'è un profondo senso di piccolezza disarmante che mi pervade. "Look again at that dot..." ripeto a me stessa ricordando le parole di Sagan sul Pale Blue Dot. "Look again at that dot..." perché ci può essere un mondo di meraviglie.

Tu sei una brava astrofotografa. Come ti è venuta la voglia di intraprendere la strada della fotografia celeste?

Sono solo all'inizio. Mi piace fotografare. Non potevo non tentare di fotografare il cielo stellato o almeno di provarci. Ho avuto una piccola spinta dall'amico che mi ha invitato ad osservare il cielo e che ha insistito anche perché provassi a fare qualche foto. Ho cominciato a documentarmi, a leggere, a capire cosa serviva. Mi sembra tutto così complicato. Ancora adesso mi sfuggono alcune cose e altre sono ancora incomprensibili. Ci sono così tanti fattori che entrano in gioco. Tuttavia credo che la soluzione sia tentare e non lasciarsi abbattere. Forse i migliori risultati li ho avuti proprio quando non me lo aspettavo. Come qualcuno mi ha insegnato, in questo campo serve un po' di "calma zen" in alcuni momenti.

Qual è la foto che ti ha dato più soddisfazione e quale sogni di poter scattare?

Beh, la foto che più mi ha dato soddisfazione è stata la prima riuscita benino della Luna. La foto in sé non è molto definita ma ne sono ancora oggi orgogliosa forse perché arrivata dopo i fallimenti precedenti. In questa passione gli errori sono una grande scuola e si impara presto che prima dello scatto è necessario documentarsi e preparare bene la sessione documentandosi sull'oggetto che si vuole catturare. Non ho un sogno di un oggetto che vorrei "fermare". Sono incantata dall'Ammasso delle Pleiadi e dalla Nebulosa Velo ma ogni oggetto celeste ha un suo fascino particolare e non riesco a dare una priorità al momento. Il prossimo scatto mi piacerebbe fosse rivolto alla Galassia di Andromeda.

Cosa apprezzi e cosa vorresti proponesse in più la nostra Associazione?

L'Associazione è stata per me una grande scoperta e un grande aiuto. Ci si sente un po' soli in questa passione a volte. Trovo che l'Associazione abbia la grande dote della semplicità, sia nel rapportarsi con le persone, sia nell'offrire iniziative che possono essere interessanti e alla portata di tutti, non solo degli appassionati. Nonostante io viva vicino a Treviso, mi sono avvicinata a Cieli Dolomiti proprio per questa semplicità, trasmessami sia attraverso il corso tenuto lo scorso anno, sia attraverso le persone conosciute. Ho trovato il corso molto utile e mi piacerebbe potesse essere ripetuto, magari con più uscite pratiche sotto le stelle perché è dal confronto che ci si appassiona e si impara.